

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata Domenica.
 Abbonamento annuo a domicilio L. 1.50
 in tutto il Regno » 3.00
 Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
 Semestre e trimestre in proporzione.
 Un numero separato Cent. 5
 arretrato » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Anziani in quarta pagina cent. 10 per linea a spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
 Lettere non affrancate non si ricevono né si restituiscono manoscritte.
 Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

A PROPOSITO D'UN LAVORO

di Carlo Signorini

Il Signorini è segretario della Camera di Commercio della provincia d'Arezzo, ed il lavoro di cui facciamo menzione porta per titolo: Ricordi intorno ai boschi e alla piccole industrie forestali nella Provincia d'Arezzo. Il Signorini volle ricordarsi del suo vecchio collega e gli siamo tanto più grati del dono fattoci col mezzo del signor Bastanzetti, che da Udine estese la sua industria fabbrile e di strumenti agrari ad Arezzo, che ci porge l'occasione a tornare sopra un soggetto che è del massimo interesse anche per il nostro Friuli, a cui le Alpi Carniche e Giulie fanno attorno un semicerchio cui gli gioverebbe assai di venire rimboscando.

Il Signorini passa in rivista lo stato dei nostri boschi, le leggi forestali, la convenienza di conservare i boschi per la loro utilità e di ripiantarli laddove vennero fatti degli improvvisi disboscamenti, fa una descrizione dei boschi della Provincia di Arezzo e segnatamente di quelli di Camaldoli, dimostra l'importanza economica, industriale e commerciale delle foreste, ed entra in molti altri particolari sulle industrie boschive e sulle zone di rimboscamento della Provincia Areatina.

Non è questo il luogo da poter seguir il Signorini in tutta l'opera sua, e per mostrarne la utilità, basta avere indicato i soggetti di cui vi si tratta. Piuttosto esprimiamo il desiderio che taluno faccia un'opera simile per la nostra Provincia naturale del Friuli, avuto poi riguardo alle sue speciali condizioni e suggerendo il da farsi dai privati, o soli od associati, dai Comuni da potersi consorzio anch'essi, dalla Provincia, dallo Stato.

La Regione veneta, nel cui territorio sciolano tutti i torrenti delle nostre Alpi e parte anche di quelli degli Appennini, per cui è troppo spesso sottoposta alle inondazioni, alle quali non si rimedia soltanto con provvedimenti locali che si devono spesso ripetere e che vengono tardi per impedire altri danni, ha il massimo interesse di promuovere anche gli studi e le opere per un generale rimboscamento delle nostre montagne improvvidamente denudate.

La nostra Provincia del Friuli, e parallelamente ad essa quelle altre, che sono percorse dal Piave, che ha nel Paralba la stessa origine dei confluenti del Tagliamento, presenta delle condizioni sue proprie, giacché i suoi torrenti alpini si fanno e vanno al mare nel proprio territorio. Adunque quello che noi facessimo per l'accennato scopo tornerebbe da ultimo a tutto suo vantaggio per il presente e per l'avvenire della Regione naturale.

Adunque gioverebbe, che anche noi cominciasimo i nostri studi dalla statistica dei boschi che ancora esistono per conservarli, e che poscia studiasimo tutti i migliori mezzi per estendere gradatamente il rimboscamento, cominciando da tutto il da farsi per impedire le frane ed altri danni più diretti, ma, poscia pensando anche all'avvenire.

Sarebbe adunque da studiarsi tutto il nostro territorio montano in guisa da poter indicare prima fin dove possono piantarsi gli alberi da frutta, come i meli, i peri, i susini, che possono prima pagare coi loro prodotti, ora che si possono portare nel commercio con paesi lontani, ed i castagni, che danno anche legname per le doghe delle botti ed i

noci, che producono un legname buono per la fabbricazione di mobili, che si paga molto bene e che va sempre più scarseggiando, sicché in qualche paese alpino del Piemonte si fecero delle associazioni locali per estenderne la produzione. Poi viene la quercia, che dà legname per la ferrovie, il faggio che produce ottime legna da bruciare e che sono in molti luoghi richieste, e quindi l'abete, il larice, il pino ecc., che forniscono ottimi legname da costruzione, cui l'Italia, dopo avere distrutto i suoi boschi, trova necessario d'importare da altri paesi che seppero conservarli ma che li vedono diminuire anch'essi.

Si dirà che il frutto dei boschi bisogna attenderlo per molto tempo, e che, come dice un proverbio, *chi pianta datteri non mangia datteri*. Però chi pianta abeti da giovane e lo fa bene li può godere egli medesimo, come noi abbiamo potuto vederlo in qualcheuna delle nostre vallate carniche. E non cerchiamo noi anche di lasciare una eredità ai nostri figli e nepoti? Sappiamo che in certi paesi della Svizzera vige il costume di dare per dote alle figlie che si maritano l'impianto di un bosco, che dovrà fruttare per esse e per i loro figli. Poi c'è colà anche il costume, che a ricordare tutte le feste di famiglia, i matrimoni p. e. e la nascita dei figli, si fa l'impianto di alcuni alberi da frutta. Codesti costumi sono molto istruttivi e degni di essere imitati.

Noi sappiamo, che l'albero è non solo una vera difesa dalle acque precipitose delle montagne ed un mantenimento delle sorgenti, ma anche un mezzo per temperare il clima e difendere certe zone tanto dalla siccità, come dai venti. Ma l'albero è anche un accumulatore della fertilità, poichè esso con quello che prende alle rocce colle sue radici che si approfondano fra esse ed all'atmosfera colle sue foglie, prepara dei terreni che possono favorire anche altre vegetazioni, mentre le nude rocce inerte steriliscono sempre più quelle zone dove si lasciano tali.

Osserviamo poi, che laddove fra queste nude rocce c'è qualche piccolo spazio di terra in cui può crescere qualche albero d'alto fusto, come p. e. il noce, si può darai un frutto che prima non si possedeva affatto.

Adunque, se tutti d'accordo ci dedichiamo al rimboscamento secondo la natura e l'altezza del suolo montano, si preparerebbe anche un miglior avvenire al nostro paese.

Non bisogna poi dimenticare, che tutti aspiriamo a dar nuove e buone costruzioni di ogni genere all'Italia, nostra e che si seguirà ancora per molto tempo su questa via, per cui il consumo dei legname continuerà ad essere molto grande, finchè sarà possibile lo averne, per cui bisogna pensare all'avvenire anche per questo. L'essenziale però è questo, che è oramai provato che il denudamento che si fece delle montagne di quella spontanea vegetazione delle boscaglie che le copriva tornò di grave danno sotto molti aspetti alla pianura, che sono appunto il prodotto delle nostre montagne, le quali adesso colle spesse e grandi piene dei torrenti montani conducono a seppellirsi in mare anche la fertilità delle nostre terre, per cui il cosiddetto giardino del mondo va diventando sterile e disameno.

Quando si abbiano invece rimboscate di nuovo le montagne, non solo i boschi diventeranno fornitori di fertilità per coloro che verranno dopo di noi, ma daranno anche la possibilità di adoperare dei legname per regolare il corso

delle acque con serre e ripari, che permetteranno di eseguire qua e là delle colmate di montagna, cioè dei terreni a prato che diano pasto ai bestiami, come anche al basso le loro torbide dovrebbero adoperarsi alle colmate di foci, creando dei nuovi terreni coltivabili.

Adunque, se i rimboscamenti sono da studiarsi e da operarsi per tutte le montagne dell'Italia, noi del Friuli che abbiamo attorno alla nostra naturale Provincia un semicerchio delle Alpi, le quali secondo il nostro poeta Valvasone gli danno l'aspetto di un teatro, e costituiscono un vicinato d'interessi fra tutta la popolazione che sta fra il Livenza ed il Timavo, abbiamo più di tutti gli altri ragioni di accordarsi per il comune vantaggio del rimboscamento di esse montagne unitamente al regolamento del corso delle acque, per preservare dai danni e giovarcene come forza motrice, come mezzo d'irrigazione ed anche per le colmate. Ed è per questo che ci sembra di non dover perdere tempo col mettere allo studio la questione, e non parzialmente ma nel suo complesso, perchè una simile trasformazione, fatta in guisa che apportasse tutti i vantaggi alla nostra regione, non si opererebbe che a questo modo e col concorso in una giusta misura di tutti i vicini di questo compendio dell'Italia, cui la natura ci diede il vanto di rappresentare ai confini di questa privilegiata ed invidiata parte dell'Europa. La natura domanda di essere assecondata dall'opera dell'uomo in tutto quello che essa fa per lui. E per questo facciamo appello alla nostra gioventù di studiare non solo la natura nel nostro paese, ma di cercare i modi di farla fruttare per essi medesimi e per quelli che verranno dopo e sapranno dare merito agli antecessori di quello che fecero anche a loro vantaggio.

Come nella famiglia, così nelle diverse regioni e nella Nazione è da tenersi grande calcolo della eredità dei beni, che fanno grande il loro nome nella storia. E quando si parla sovente di progressi, bisogna anche pensare, ora che siamo liberi, a praticamente operarli per il nostro paese tutti.

P. V.

Avendo superiormente parlato di rimboscamenti e d'inondazioni, poniamo qui sotto i deliberati di alcuni Deputati Veneti intervenuti ad un convegno a cui erano stati invitati dalla *Gazzetta di Venezia* per interessarli ai provvedimenti da attuarsi nel Veneto. Ecco le loro conclusioni:

I. Affrettare dal Governo l'esecuzione delle opere già deliberate da leggi e per le quali i fondi sono stanziati in bilancio.

II. Insistere per la più pronta attuazione delle opere di imbrigliamento nei bacini montani onde impedire il rapido deflusso delle acque nei tronchi inferiori.

III. Raccomandare la più larga applicazione del principio già ammesso che tutte le opere di *robustamento e di alzamento degli argini* per porli in condizioni di resistenza e di difesa devono essere comprese nella spesa di ordinaria manutenzione.

IV. Provocare dal Governo una più razionale distribuzione del personale tecnico, semplificando più che è possibile le pratiche burocratiche, le quali non servono che a ritardare e a intralciare l'approvazione e l'esecuzione dei lavori.

V. Richiamare il Governo alla pronta formazione dei consorzi per le opere di seconda categoria, nonché alla classificazione dei terreni, tenendo stretto conto delle condizioni fatte e delle modificazioni che fossero proposte dai Consorzi medesimi per modificazione dei *perimetri*.

VI. Facilitare le occorrenti operazioni di credito a quei Consorzi che per effetto delle peggiorate condizioni

dei nostri fiumi, si trovano nella necessità di provvedere con maggiore dispendio alla sistemazione e deflusso delle acque.

VII. Invocare vigorosamente dal Governo la più rigorosa applicazione del nuovo Regolamento per la custodia e manutenzione e difesa delle opere, nonché per il servizio di sorveglianza in tempo di piena.

VIII. Patrocinare vivamente presso il Governo nell'interesse dei danneggiati dalle recenti piene tutti quei provvedimenti di favore, che vennero accordati ad altri danneggiati in seguito ai disastri del Veneto del 1882 e in altri consimili occasioni.

IX. Convocare finalmente in Roma tutti i deputati veneti e delle altre provincie danneggiate per concordare intorno all'azione comune da esercitarsi presso il Governo nei sensi di cui sopra.

Una lettera che viene opportuna

Questa lettera è dell'egregio nostro ex-collega l'on. Deputato Cucchi, del quale non occorre ricordare la parte che prese alla lotta per l'esistenza della Patria. Anch'egli si meraviglia, che quando l'Italia libera ha uguagliato tutti nel comune diritto, che tosse ogni privilegio e perfino ogni distinzione di caste, ci sieno di quelli che cercano di resuscitare col farne una degli operai.

Crediamo opportuno di riferire questa lettera, perchè serva anch'essa d'istruzione agli ignoranti e di ammonizione ai fidi amici del Popolo, che cercano di dividerci invece di unirli nella cooperazione per il bene di tutti.

Roma, 16 novembre.

Solamente oggi mi venne sott'occhio il resoconto del *Messaggero* sulla festa data nel giardino di Muzio Scevola, la sera del 13 corrente, ai sette consiglieri operai ora eletti.

Fra i vari e buoni discorsi pronunciati sui diritti e sull'avvenire dei lavoratori, vedo con dispiacere che il signor Astorri ebbe a dire queste parole:

« Non domandate troppo da questi sette; essi hanno contro *settantatre* uomini che rappresentano il rovescio della medaglia ».

Non ho io l'obbligo, nè i settantatre hanno bisogno di difesa, per quanto ve ne siano parecchi coi quali non divido le opinioni politiche e sociali. Però l'asserzione del signor Astorri non è giusta, perchè dimentica fatti notorii ed inoppugnabili.

Nella lista dei consiglieri che è sortita dall'urna, figurano tredici deputati, i quali, chi più chi meno, nella Camera e fuori, sostennero e votarono la nuova legge elettorale, che permise appunto ai sette nuovi consiglieri operai di diventare elettori ed eleggibili, e furono sempre propugnatori delle classi diseredate.

Fra gli altri consiglieri non deputati, senza fare nomi, vi sono pure noti, antichi e provati patrioti che sempre validamente sostennero l'allargamento del suffragio che andò tutto a vantaggio della classe operaia e campagnuola. Non è possibile che il signor Astorri nella sua lealtà, non riconosca questi fatti.

Ed allora, con quale scopo pratico, utile e giusto vuole far credere che nel Consiglio comunale si troveranno isolati, disconsolati ed osteggiati i sette consiglieri operai di fronte ai settantatre, ai quali tutti senza distinzione, il signor Astorri fa rappresentare il rovescio della medaglia?

Perchè cercare nel Consiglio comunale solamente gli avversari e non vedere gli amici franchi, disinteressati ed operosi che vi sono?

A me non pare questo, ma lo permetta il sig. Astorri, il modo migliore di fare il bene degli operai e di provvedere efficacemente a che vengano soddisfatti i legittimi bisogni e diritti dei lavoratori.

Del resto lo trovo che tutti al mondo abbiamo l'obbligo di essere lavoratori, e, secondo le nostre attitudini, tutti dobbiamo, e col braccio e colla mente, cooperare al progresso ed al benessere comune. Per conseguenza chi sta bene deve pensare a chi sta male.

Ma appunto per questo non approvo che dopo un secolo, dacchè gli uomini più eletti per mente, per carattere, per iniziativa lavorano per togliere di mezzo la differenza di caste e per propugnare la eguaglianza degli uomini nei diritti e nei doveri, si debbano, proprio ora, creare delle nuove caste. Pregho di pubblicare e ringraziare.

Deputato FRANCESCO CUCCHI.

L'OPERA DEL GENERALE BALDISSERA in Africa

Il Capitano Fracassa, smentendo che il rimpatrio del generale Baldissera si debba a dissensi fra lui e il Ministero, così, incidentalmente, parla dell'opera di lui durante la permanenza in Africa:

« Il generale Baldissera rimase al comando d'Africa quando il San Marzano e gli altri ritornarono pel solo e semplice fatto che egli era designato dalla sorte come il più giovane dei generali della spedizione. Fu una fortuna per l'Italia — questo è fuori di dubbio — ma certo è anche ch'egli accettò l'ufficio che gli veniva affidato senza fanatismo, come senza opposizione obbedendo — semplicemente — da soldato ».

Di quel ch'egli ha fatto nei ventisei mesi durante i quali è rimasto laggiù non è qui il caso di parlare; nessuno discute l'opera sua, e per gli intelligenti di cose militari a mostrarlo un uomo superiore sarebbe bastata solo la relazione del fatto di Saganeti, la conquista all'Italia delle provincie adiacenti a quel primo povero possedimento nostro a Massaua è il fatto che rimane a testimoniare più efficacemente di quel che potrebbe ogni bel discorso laudativo, il suo valore, non solo come generale, ma come capo politico dell'impresa.

L'occupazione di Keren in mezzo alle dubbiezze della condotta di Barambaras Kafel; la occupazione dell'Asmara ch'egli ha voluto fare in persona, l'accorgimento nel trattare con Deheb e con tutti gli altri capi di bande assolate, sulla cui fede non si poteva star sempre ad occhi chiusi, non nota — o dovrebbero esser note a tutti.

Basta sentir parlare i soldati che tornano dall'Africa della meravigliosa energia d'attività spiegata dal generale sempre instancabilmente per intendere com'egli abbia potuto in sì breve tempo giungere a tanto: non un messo veniva al campo, non una comunicazione ch'egli non ascoltasse in persona; non un passo si muoveva ch'egli non fosse presente, non un particolare menomo ch'egli abbia trascurato.

Il servizio — specialmente in Africa — quando è inteso così non è una sicurezza piacevole: in più breve tempo di quel che il generale è rimasto laggiù la salute di ufficiali più giovani e meno gravati di responsabilità e di fatiche, s'è scossa: e il Baldissera ha ben ragione di sentirsi stanco.

Le cose nostre laggiù sono oramai definitivamente sistemate; egli ha finito il suo tempo, ha fatto quel che la patria poteva domandargli e vuol riposare: in Italia l'attendere probabilmente il più riposato affido d'un comando di divisione, il solo compenso che si possa dargli per nobili servizi resi ed egli lascia ad altri il campo.

Non mancherà al generale. Orero il modo di acquistarsi la sua parte d'aliori.

La cessione del Trentino

Il corrispondente da Napoli della *Lombardia* telegrafa:

Hanno prodotto impressione e sono vivamente commentate nei nostri circoli politici le notizie sul voto della Dieta d'Innsbruck per l'autonomia del Trentino.

Il *Piccolo*, in una corrispondenza particolare, assicura che all'epoca della visita dell'imperatore Guglielmo a Monza, si è stabilito quanto Crispi aveva chiesto per mezzo di Bismarck da più tempo, cioè la cessione all'Italia del Trentino.

Ciò, secondo il *Piccolo*, avverrebbe nel mese di gennaio, appena finite le elezioni in quel paese.

TRENTO

al « Ghibellin fuggiasco »

(Di vittoria in vittoria).

AERE PERENNIS.

Ora Trento, e con essa i nazionali si apparecchiavano alle feste della Libertà, come un tempo lo scettro ferreo degli episcopali temporalismi si scalmanava a tenere soggetti sotto la esosa dominazione dispotica del vicino Impero i partiti sovversivi; la politica del *divide et impera* ritrovando in quei fautori di dottrine nate a perire i più validi puntelli della Corona disposta alla croce.

Oggi le catene della cieca intolleranza e del tenebroso feudale si dissigliarono come cera dinanzi al fuoco e le vampe benefiche dei tempi maturi; e le singole nazionalità — sotto l'egida delle forti guarantee civili — si incamminano verso nuovi destini, volgendo le spalle al passato, e si scambiano sicure e non temute, fidenti, la fiaccola di vita delle loro aspirazioni immegliatrici.

Lo spirito delle battaglie cruente si ammorzò; tacque e sparve il soffio melfico di ribellione, e di forza armata; e alle irrazionali irruenze del sangue, che fluttuava, e che a tutto cedeva e che tutto sacrificava per amore di un vago, frastuoloso, che mal richiamava a un Bengodi il popolo che non lo intendeva dalla bocca dei suoi pretesi tribuni, sottrattarono a poco a poco, e si sono fissati nella immensa del comune pensiero e dell'unica rivendicazione, gli orgogli legittimi, e le gare « pacifiche » di una Libertà ragionatrice.

Non si disperdono più così ingiudiziosamente le energie astrofizzate dal lungo ripetere se stesse; si ragiona, e i cittadini esuli in patri libera pensano piuttosto — ormai che le Alpi sono vietate — a conquistarsi con altre armi, che non sieno quelle dell'avventatezza violenta, il retaggio sacro della loro sede intangibile.

Si fanno comprendere, sebbene il governo molte volte dorma il sonno del ghiro alla efficacia dei provvedimenti notati, e sia restio più che mai, e sordo, alle petizioni, ai giusti diritti reclamati con tanta dignità dai nazionalisti. E valga il vero: si fondò il « Pro Patria », e il governo non approvò legalmente gli intenti, sanzionandone l'istituzione; e mentre nel Norico si disputava, poco fa, calorosamente sulla autonomia amministrativa da darsi al Trentino, a Trieste i Nazionali aggruppati sotto il vessillo dell'amabile idioma protestavano energicamente, e non vennero disturbati, contro il ricordo marmoreo « *Al l'Austria* », per l'atto di dedizione di quella città sotto il duro freno dei Cesari cessati. Ma più che una protesta, il superlativo della vittoria tocca oggi a Trento, con la felice e bene ideata erezione di un monumento al Padre della lingua, della poesia e della Patria italiana.

Molti veggono nei tanti monumenti che conta l'Italia nulla più che uno spreco di marmi e di abbelliture, mentre dovrebbero scorgere per primo la loro assoluta inutilità.

Il sacro furore della monumentomania s'è ormai attaccato, o meglio congiunato, più di uno sciro alle nostre carni, e a ogni fulmine secco che colpisce un qualunque misero scribacchino — morto in odore di santità — ecco le solite istrionerie di bandiere e di processioni, con quel solito e ristichevole strascico di pagnierici funebri sbugiardati ogni volta da le grutte ignominie che spargono sul freddo cadavere — pur tacendo — le labbra di coloro che assistono a queste tragicomiche, e ben pensate, i monumenti e levati alla memoria dei grandi mortali, debbono essere — come li prescriveva Tacito a suoi Romani — pochi e digiunti, come è naturalmente assai scarso il numero dei « magnanimi pochi », e dei valentuomini che ben meritano della pubblica estimazione. Il Trentino, così com'è complesso nella storia patria delle sue tradizioni e delle sue « secolari » traversie contro spurie generazioni, non ha, nelle sue città e nei suoi borghi, neppure una lapide che ricordi gli eroici sforzi del manipolo — brillante e battagliero — dei suoi commilitoni.

Il monumento « *A Dante* » rivendica ora alla luce meridiana quest'oblio suscitato a bella posta dai germanisti; e in Dante si trasfigureranno quindi intanto la coscienza trentina e la falange ignorata dei poveri martiri.

Molte cose parla ai presenti questo tributo di onore all'altissimo Poeta; è « un baluardo linguistico » si, sostrato immediato del *Pro Patria*, ma un baluardo che racchiude molti sottintesi, — molte proteste, — molte preziose

confessioni. E, anzitutto, se l'aquila grifagna è cieca in questa faccenda, i Nazionali — di castello in castello — si fabbricheranno, mercè questa immagine paterna, quell'arca del patrio riscatto.

« Per cui Dante framè, gemè il Petrarca: E il Metastasio ha scritto. »

L'iniziativa, a quanto si può arguire, fu il dono di una copia (commento inedito) del Poema dantesco del Re nostro alla Biblioteca municipale di Trento, che infervorò la gratitudine della pluralità cittadina a una baldanza insperata; e parve rispecchiare, piuttosto un mero atto di curiosità, il faro più proprio e ardevole delle nostre fortune, con « la idea di una patria compiuta » in sé stessa nell'ambito dei suoi naturali confini, e stanza sicura di un « popolo conscio del proprio diritto, e signore delle proprie difese. » (1)

Ma il germanismo invadente, e gli agguati della Triplice saranno sempre i nostri mostri indomabili: — del primo ho discorso diffusamente in questo stesso « Giornale », dandone i relativi rimedi (2) — dall'altra non vale la pena occuparsi, perchè assai volgata per la sua triste notorietà. (3)

Con la Triplice sul collo e il teutonismo in casa, noi dunque la daremo per disperata, se non impetrasimo ogni giorno da Dominèdio tanto di grazie, da ricondurre alle leggi eterne della natura, vindice suprema della giustizia di fronte alle effimere negazioni dello arbitrio umano.

Con il monumento che la gratitudine savia e paziente dei trentini innalza, il vanto alpino *crispianamente* si chiude, ma l'idea giganteggia attraverso le brutte perplessità del verbo ufficiale.

Ed è destino della nostra gente, o tarrita Trento, che i tuoi grandi Poeti morissero fuori del tuo grembo: essi portarono l'idea-madre dei fratelli disgiunti ovunque suona la « musica favellata » della grande Patria, e niuno di essi tornò lassù: restarono con la Nazione, ch'eglino plasmarono del loro spirito creatore. Ma più che destino, è protesta millenaria — bella vedova dell'Alpe — che il Poeta scomunicato e bandito sia carezzato dal nostro rispetto « nazionale » nella città dei Concilii, ove le scomuniche stesse si fucinarono e l'ingannevoli intrighi della Curia romana.

Udine, novembre 1889.

A. F.

LE SCUOLE DI MASSAUA

Due anni dopo l'occupazione italiana il Comando di Massaua, fedele alla sua missione di progresso, istituiva colà scuole pubbliche ad uso degli europei e degli indigeni, l'istruzione essendo primo ed indispensabile elemento di civilizzazione.

In queste scuole municipali attualmente si fanno le quattro classi elementari, un corso speciale d'italiano per gli impiegati indigeni e basibuzuk addetti alla dogana, un corso serale libero d'italiano per gli indigeni, ed un altro, pure serale, d'arabo per gli italiani.

La scuola elementare presenta maggior interesse delle altre; come locale rassomiglia a tutte le scuole; è un gran camerone, sito in una casetta d'una delle principali strade (qui diremmo vico) di Massaua, ed in esso ad un tempo intervengono tutti gli alunni delle quattro classi.

Tale confusione per ora non s'è potuta evitare, e per il piccolo numero di scolari divisi in singole classi, e per la mancanza di locali; questi però si avranno presto nei due palazzi che, per conto della colonia si stanno edificando presso al Comando superiore. Gli alunni della scuola elementare non superano finora la quarantina, essendo la scuola nei suoi primordi ed avendo sempre gli arabi una certa diffidenza per noi infedeli.

Ve ne sono di tutte le razze e di tutte le età: ragazzi dai 5 ai 18 anni, ricchi e poveri, vestiti e seminudi, italiani, greci, arabi, sudanesi, indiani e perfino spagnuoli ebrei, vale a dire cattolici ortodossi, mussulmani, eutichiani,

(1) Vedi *Secolo*, 10 novembre 1889. Lettera di A. Saffi all'on. Matteo Renato Imbriani, e ai patrioti del Comitato per l'Italia irredenta, a Napoli.

(2) Cfr. *Giornale di Udine*. — Articoli di fondo — del 2 giugno e dell'8 giugno, del 3 luglio e del 31 luglio 1889.

(3) « La triplice alleanza è un impedimento alla nostra missione internazionale, e ostacolo ad un tempo all'espandersi e prosperare delle nostre operosità interne ed esterne per le gravose degli esagerati armamenti a cui « ci sforza a cagione delle diffidenze che desta, e per le incertezze che la presunta solidarietà dell'Italia ufficiale negli occulti disegni « della medesima getta sul nostro avvenire. » (Dalla stuccinata lettera del Saffi agli Irredentisti di Napoli).

bramini e giudei; strana mescolanza di religioni e di lingue che procura non poco da fare al maestro.

Quasi tutti però capiscono alla meglio l'arabo, ed ora anche l'italiano: certamente sorgono sempre difficoltà durante le lezioni; un giorno è l'arabo che non capisce una certa parola della sua lingua, un'altra volta è il banyano che chiede spiegazioni, o un greco, o un abissino, ed allora bisogna ripetere o spiegare, quand'è possibile nella lingua dell'interrogante.

La lezione comincia alle 7 del mattino, e mentre i piccoli, ad esempio, stanno leggendo le sillabe sui cartelloni i maggiori sono occupati colla calligrafia ed i grandi scrivono un racconto o risolvono un problema; poi s'inverte l'ordine ed i piccoli scrivono mentre gli altri leggono o stanno attenti alla spiegazione.

Alle 9 la lezione italiana è finita e comincia quella di arabo che dura fino alle 11: dopo, alle 3, i ragazzi ritornano alla scuola per la seconda lezione d'italiano ed escono alle 5; in tutto, sei ore solamente. Cosa strana, gli italiani si distinguono specialmente nell'arabo, ed i massauini nell'italiano. Alla fine del giugno scorso vi furono gli esami, a cui volle assistere il generale Baldissera, e risultò che tutti (meno i piccolissimi) sapevano leggere e scrivere correttamente italiano ed arabo, ed in gran parte capirli; che conoscevano le operazioni fondamentali dell'aritmetica ed avevano le principali nozioni di geografia, grammatica e nomenclatura.

A proposito di grammatica, non si creda già che s'insegni che cos'è la proposizione e l'attributo; l'importante è di far capire agli scolari la differenza che passa tra maschile e femminile, tra singolare e plurale, tra passato, presente e futuro; e questo ancora non s'insegna se non quando gli alunni conoscono a sufficienza l'italiano.

Quelli che più si distinguono sono i banyani; uno di questi (ragazzo quattordicenne che già ha moglie), frequentò la scuola per un anno e mezzo, imparò benissimo a leggere e scrivere, ed ora è l'interprete ammirato dei suoi compagni banyani che commerciano a Massaua in seterie e cottonami; bisogna però dire che i banyani, quando vengono alla nostra scuola, già sanno scrivere la loro lingua, mentre gli altri alunni sono affatto ignoranti. Del resto, questi sono generalmente buoni ed intelligenti, benché un po' pigri, ed hanno un santo orrore per gli zeri sul registro e per gli esami.

Fra non molto, nei ragazzi della nostra colonia avremo eccellenti interpreti.

Risultati non meno buoni si ebbero nel corso degli impiegati indigeni di dogana, i quali, avendo un discreto fondamento di studio nell'arabo, imparano con molta facilità e sanno ormai sostenere una conversazione in italiano. Purtroppo non corrispose pienamente all'aspettativa il libero corso d'arabo ad uso degli italiani; di 35 frequentatori al principio dell'anno scolastico, non furono agli esami che due studiosi ufficiali; eppure è una forte necessità per noi il conoscere l'idioma del paese, per non dovere sempre ricorrere ad interpreti stranieri.

Grazie all'impulso dato dal Comando di Massaua alle scuole, confido che nel prossimo anno scolastico il numero degli studiosi sia notevolmente accresciuto, tanto più se verrà istituito, come spero, anche un corso d'amarico.

GLI AVVENIMENTI del Brasile

Le notizie che pervengono da Rio Janeiro confermano l'importanza del movimento rivoluzionario in senso repubblicano — al quale certo non ha dato motivo il governo mite e saggia mente innovatore di Don Pedro II.

A pretesto si tolse — secondo alcuni accennano — le tendenze bigotte della principessa ereditaria, ma più l'odio contro il governatore militare di Rio Janeiro, che nella repressione di un recente moto insurrezionale mostrò un cieco dispotismo.

La causa della rivoluzione va piuttosto ricercata in quel malcontento che guadagna alcune classi in ogni paese che sia nella sua fase d'intensa trasformazione.

Nel caso concreto è principalmente il malcontento dei ricchi piantatori, a cui l'abolizione della schiavitù, salutata da tutto il mondo civile — ha turbato, almeno momentaneamente, vasti e complessi interessi, a sanare i quali si ricorse in vano e fu bene, all'immigrazione italiana che si voleva malamente sfruttare.

I *Débats* assunsero molte informazioni sul moto e sulle sue origini: il moto

sarebbe stato combinato dai piantatori malcontenti dell'abolizione della schiavitù, unitamente ai repubblicani che sono in maggioranza, avvocati e giornalisti disoccupati e bisognosi, ufficiali puniti per indisciplinata e generali ambiziosi.

Il generale Fonseca, capo del governo provvisorio, aspettava solo un'occasione; è un ufficiale politicante, già compromesso in un moto militare. Il prof. Costantin, ora ministro della guerra, dirigeva un asilo dei ciechi. Salles, piantatore, partigiano della schiavitù, amministrerà la giustizia.

Altri telegrammi da Parigi dicono che nello stesso ministero imperiale d'erano i fautori del movimento. E' noto che al gabinetto liberale presieduto dal signor Joao Alfredo de Oliveira, il quale, con grande e nobile ardimento proclamò nel 1888 l'emancipazione degli schiavi che ancor rimanevano — successe mesi addietro un ministero in cui prevalevano gli elementi conservatori.

Si aggiunga che nell'esercito, il quale conta un migliaio di ufficiali e 13 mila soldati — sul piede di pace — e nella marina che conta 500 ufficiali e 4300 soldati per 52 navi di cui 9 corazzate — si era fatto largo il malcontento, vedendosi negletti dopo ebbero termine le grandi guerre.

Rio Janeiro 18. La rivoluzione si è compiuta senza effusione di sangue. La repubblica federale venne costituita all'impero e verrà chiamata *Stati Uniti del Brasile*.

L'imperatore e l'imperatrice stanno bene, e si imbarcarono oggi per Lisbona con una scorta a bordo d'una nave da guerra.

Il ministro delle finanze del governo provvisorio sig. Barboza si recò presso il presidente della Banca Nazionale brasiliana e gli confermò che tutti gli impegni assunti dal cessato governo verrebbero rispettati e si eseguirebbero dal nuovo governo.

Londra 18. Credesi anche che i conti d'Eu e i figli saranno imbarcati per l'Europa. Finora i diplomatici rappresentanti il Brasile in Europa non hanno ricevuto nessuna comunicazione ufficiale sugli ultimi avvenimenti.

Rio Janeiro 18. Il governo dichiarò che manterrà fermamente l'ordine e prepara una circolare che dirigerà telegraficamente ai governi esteri.

Le notizie dalle provincie sono buone. La provincia di Bahia aderì alla repubblica.

Londra 18. Lo *Standard* in proposito alla insurrezione del Brasile fa un'insinuazione che la Spagna o la Germania potrebbero essere indotte a prendere delle misure contro gli insorti brasiliani. La numerosa colonia tedesca del Brasile solleciterà forse l'intervento di Bismarck sotto qualsiasi forma.

L'ITALIA IN AFRICA

Aden, 18. Una lettera ricevutasi qui da Autoto, in data 12 ottobre, conferma ufficialmente che la incoronazione di Menelik a Negus Neghest sul monte Maunaghesia doveva farsi l'otto novembre.

Dovevano assistere alla incoronazione ras Mikael dei Vollo Galla, il re del Goggiam, tutti i generali e tutto l'esercito riunito perchè era intenzione del nuovo imperatore, a festa compiuta, di mettersi subito in marcia per occupare il Tigre.

Secondo queste informazioni Menelik non potrà essere ad Adua che alla fine di dicembre.

Napoli 18. Il nuovo comandante d'Africa generale Orero si imbarcherà qui il 2 dicembre sullo *Scirvia* diretto per Massaua.

Lettere arrivate domenica da Massaua al *Corriere* e al *Piccolo* parlano come di fatto certo di un combattimento fra il capo Agdu Ambessa da noi assoldato e la retroguardia dell'esercito di Ras Alula.

Il combattimento è avvenuto ad Atamen verso Adua ed i soldati del ras ebbero la peggio e si diedero alla fuga, lasciando sul terreno alcuni morti e tutte le munizioni e i muli carichi di dura.

La banda abissina poté raggiungere ras Alula in ritirata.

Corsa di resistenza

Domenica ebbe luogo una corsa di resistenza da Vicenza a Treviso.

Alle 12.30 pom. i tenenti del reggimento cavalleria *Monferrato* co. San Martino di Valpurga e co. Avogadro di Collobiano, accompagnati da un furiere scudiero, montato sul cavallo del tenente Stallo, partirono da Vicenza.

I 63 chilometri che dividono Vicenza da Treviso furono percorsi quasi sempre al trotto, meno 8 al galoppo e la per-

correnza nell'interno dei paesi, fatta al passo.

La corsa venne compiuta in due ore e tre quarti, essendo giunti i due ufficiali collo scudiero alle ore 3.15 pom. alla porta Cavour di Treviso, dove il capitano Longo del reggimento Piacenza, diede il segnale d'arrivo.

Impiegarono per chilometro, quindi circa minuti 2 e secondi 36.

CRONACA Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

18 novem. 1889	ora 9 a.	ora 3 p.	ora 9 p.	ora 9 a. 19 nov.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	765.1	763.8	766.7	767.5
Umidità relativa	57	47	73	68
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz. vel. k.)	0	0	0	0
Term. cent.	7.8	12.1	6.6	5.2

Temperatura (massima) 1
Temperatura minima 2.9
Temperatura minima all'aperto — 0.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 18 novembre.

Probabilità: Venti freschi settentrionali — Cielo sereno — Brina a nord e centro.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

La Camera di commercio ed arti della provincia di Udine visto l'art. 11 del Regolamento 16 agosto 1869 e l'avviso 14 ottobre 1889

fa noto:

L'che il tempo utile per il pagamento della Tassa Camerale dell'anno 1889 scade col giorno 10 dicembre p. v.

Il che i ruoli dei contribuenti, approvati dalla R. Prefettura di Udine, sono ostensibili presso l'Ufficio della Camera.

Udine, 11 novembre 1889.

Il Presidente

A. MASCIADRI

Il Segretario

Dott. Gualtiero Valentini

Il nuovo Consiglio Provinciale. Ieri, a norma di legge, vennero proclamati dalla deputazione provinciale, i consiglieri provinciali eletti nelle elezioni generali tenute avvenute.

Concorso ad impieghi nella Pubblica Sicurezza. Presso il Ministero dell'Interno è aperto a tutto il 15 dicembre p. v. un concorso per l'ammissione a quindici posti di alcune di prima categoria ed a 40 di seconda nell'amministrazione di P. S. E' prescritta l'età non inferiore a 20, né superiore a 30 anni, la laurea in giurisprudenza per la prima categoria e la licenza di Liceo o d'Istituto Tecnico per la seconda.

Gli esami scritti saranno dati nei capiluoghi di Provincia da destinarsi e nel mese e giorni che verranno in seguito indicati; le prove orali avranno luogo a Roma.

Per i programmi d'esame e per le altre condizioni del concorso gli interessati potranno rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto).

Pacchi postali all'estero. Il servizio dei pacchi postali è esteso alla colonia inglese della Tasmania ed al possedimento francese delle isole Tahiti.

Potranno quindi d'ora innanzi essere spediti pacchi ordinari e non gravi d'assegno a destinazione della colonia o del predetto possedimento, purché siano accompagnati da due dichiarazioni in dogana e sia anticipatamente pagata la tassa di lire 4 per ogni pacco che non oltrepassi il peso di un chilogramma, e quella di lire 8.50 per ogni pacco eccedente il peso di un chilogramma ma che non superi quello di tre per la Tasmania e la tassa di lire 6.75 per ciascuno di tali pacchi per le isole Tahiti.

Tutti gli uffici del Regno sono autorizzati ad accettare pacchi a destinazione dell'Egitto, con dichiarazione di valore, fino al limite massimo di lire mille.

D'ora in avanti sono ammesse al servizio dei pacchi postali le seguenti località della repubblica dell'Uruguay: Canelones, Durazno, Florida, Fray Bentos, Mercedes, Minas, Montevideo, Paysand, Salto, San José.

« Bambin » non è morto, mentre noi ieri, basandoci su quanto dicevasi da diverse persone, abbiamo dato la notizia della sua morte. Egli anzi migliora e si crede che fra breve potrà uscire dall'ospedale.

Il bol...
carl. Il...
cise una...
tempo da...
scusazioni...
Trattas...
agli asse...
nominati...
Compar...
Giuseppe...
Cooperati...
glione, r...
travvenzi...
aver mun...
di contes...
putazione...
tarla al...
la legge

Per...
Ministero...
un esam...
ufficiali...
nelle D...
L. 1600...
luogo ne...
Per n...
teressati...
periodico...
Provinci...
zione I

Sopra...
serra nel...
rinvenut...
presso il...
propriet...
Fu...
che avev...
da dom...
di Me...
A ch...
zione s

Il g...
seroc...
gni elo...
Al...
che tr...
assedia...
bie di...
dal lea...
della ti...
Bell...
matore...
tanto s...
tazioni...
serragli...
Poi...
di scim...
penti...
curiosi

Que...
d'istru...
bero fa...
mente...
Il se...
9 ant.

I go...
chi. I...
bastan...
tono q...
perder...
Caro...
dimost...
di con...
I fi...
cuore...
grazie...
poi a...
la stan...
d'ogni...
lunqu...
cordog...
Preg...
bato s...
se pur...
vorreb...

Du...
di sap...
sono d...
di Carl...
Agnelli...
sia dal...
pograf...
Nei...
date le...
natural...
popolar...
App...
un tra...
e comp...
per l'in...
raccom...
per...
classa I

Noi...
perchè...
ben gi...
libri di...
pagine...
bero tr...
doppia...
costa c...
Inolt...
inutili...
sono da...
come si...
piulli,

Il g...
di sap...
sono d...
di Carl...
Agnelli...
sia dal...
pograf...
Nei...
date le...
natural...
popolar...
App...
un tra...
e comp...
per l'in...
raccom...
per...
classa I

Noi...
perchè...
ben gi...
libri di...
pagine...
bero tr...
doppia...
costa c...
Inolt...
inutili...
sono da...
come si...
piulli,

Noi...
perchè...
ben gi...
libri di...
pagine...
bero tr...
doppia...
costa c...
Inolt...
inutili...
sono da...
come si...
piulli,

Noi...
perchè...
ben gi...
libri di...
pagine...
bero tr...
doppia...
costa c...
Inolt...
inutili...
sono da...
come si...
piulli,

Noi...
perchè...
ben gi...
libri di...
pagine...
bero tr...
doppia...
costa c...
Inolt...
inutili...
sono da...
come si...
piulli,

Arte, Teatri, ecc.

Il bollo sugli assegni bancari. Il Tribunale di Genova ha deciso una questione che da qualche tempo dava luogo a incertezze o discussioni fra il ceto commerciale.

Trattasi del bollo che deve applicarsi agli assegni bancari, comunemente denominati *chèques*.

Comparvero in Tribunale i signori Giuseppe Rossi, direttore della Banca Cooperativa Genovese, e Pietro Ghiglione, negoziante, imputati di contravvenzione alla legge sul bollo per aver munito un *chèque* del solo bollo di centesimi 10, mentre secondo l'imputazione avrebbero dovuto assoggettarla al bollo graduale come prescrive la legge per i pagherò e le cambiali.

Per chi cerca impiego. Dal Ministero delle Finanze venne bandito un esame per concorso a 150 posti di ufficiali alle scritture di ultima classe nelle Dogane coll'annuo stipendio di L. 1600, le cui prove scritte avranno luogo nei giorni 13 e 14 Gennaio 1890.

Per maggiori chiarimenti poi gli interessati potranno ispezionare il foglio periodico per gli annunci legali della Provincia, oppure rivolgersi alla Sezione I di questa Intendenza.

Sopraffatto rinvenuto. Domenica sera nel caffè del Teatro Minerva fu rinvenuto un sopraffatto che trovavasi presso il custode a disposizione del suo proprietario.

Fu perduto un cilindro d'argento, che aveva internamente un ritratto di donna, percorrendo le vie Aquileia e di Mezzo.

A chi lo porterà alla nostra Redazione sarà data competente mancia.

Il grande Serraglio di bestie feroci in Giardino, merita proprio ogni elogio.

Al primo entrarvi, occhi sinistri e che traducono l'ardore della preda vi assediano e vi terrorizzano dalle gabbie di ferro... qualche ruggito emesso dai leoni e leonesse, grugniti tremendi della tigre in eterno moto.

Bellissimo spettacolo quello del domatore nella gabbia dei leoni; ed altrettanto stupendi ed esilaranti le esercitazioni che la signora conduttrice del serraglio fa fare al membruto elefante.

Poi vi sono delle sceltissime varietà di scimmie, orsi, un leopardo, due serpenti, ecc. ecc. da soddisfare tutte le curiosità e gusti del pubblico.

Questo ricco serraglio può servire d'istruzione, e gli studenti non dovrebbero far a meno di visitarlo, specialmente gli amanti degli studi zoologici.

Il serraglio è aperto ogni giorno dalle 9 ant. alle 9 pom.

Ringraziamento.

I genitori non sono mai troppo vecchi. I figli non corrispondono mai abbastanza al loro affetto; e più lo sentono quando li colpisce la sciagura di perderli.

Caro e grande conforto sono però le dimostrazioni di benevolenza al defunto, di condoglianza ai superstiti.

I figli di **Valentino Tedeschi** col cuore commosso, pongono le più sentite grazie, prima allo spettabile Municipio, poi a tutti, insieme ai rappresentanti la stampa cittadina, i pietosi e gentili, d'ogni ceto, d'ogni grado, che in qualunque modo vollero farsi partecipi al cordoglio e consolatori.

Pregano di perdonare all'animo turbato se avvenne qualche omissione, e se pur ora la parola non dice quanto vorrebbe il cuore.

LIBRI E GIORNALI

Due buoni libri. *Primi elementi di sapere e Appunti per uno scolaro*, sono due volumetti di circa 80 pagine di Carlo Rugarli, pubblicati dalla Ditta Agnelli di Milano; sono fatti con cura sia dal lato letterario che dal lato tipografico.

Nei *Primi elementi di sapere* sono date le necessarie cognizioni di scienze naturali, storia e geografia per le scuole popolari.

Appunti per uno scolaro invece, è un trattatello che svolge gradatamente e completamente i recenti programmi per l'insegnamento oggettivo — tanto raccomandato dai pedagogisti moderni — per la storia e per la geografia nella classe III elementare.

Noi raccomandiamo questi libretti perchè hanno il pregio di diminuire la ben giustamente lamentata spesa per libri di testo, riunendo essi, in poche pagine, tre materie, per quali occorrebbero tre libri, con una spesa certamente doppia, poichè il libro del Rugarli non costa che 60 centesimi.

Inoltre, in questi libri non vi sono inutili digressioni, ma le cognizioni vi sono date chiaramente e semplicemente come si conviene al popolo ed ai fanciulli.

Teatro Minerva. Questa sera alle 8 si rappresenta l'opera comica in tre atti *Fra Diavolo* di Auber.

Per questa sera si prevede un bel teatro. Vengono già impegnati palchi e poltroncine.

Domani *Fra Diavolo*.
Giovedì e venerdì *riposo*.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 12 alle 2 dalle musiche militari in ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina.

1. Marcia Reale Gabbetti
2. Terzetto *Roberto il Diavolo* Mejerbeer
3. Valzer *Poesia dei campi* Albert
4. Pot-pourri *Marta* Flotow
5. Mazurca *Luigia* Roggero
6. Preludio introd. *I Lombardi* Verdi
7. Polca *Spirito Francese* Waldeufel

Giubileo artistico di Verdi. Domenica 17 corrente compivano cinquant'anni dalla sera (17 novembre 1839) che venne rappresentata alla Scala di Milano: *Oberto conte di San Bonifacio*, la prima opera in musica composta da Giuseppe Verdi.

Quanto cammino ha fatto durante questo mezzo secolo il più grande dei compositori musicali viventi!

La sua gloria artistica non appartiene solamente all'Italia ma al mondo. In omaggio alla sua volontà questa data memorabile non venne festeggiata con pompe, ma tutto si limitò alla rappresentazione di qualche suo spartito, e a telegrammi e a lettere di accademie, associazioni, autorità, uomini illustri e ammiratori del celebre maestro.

S. M. il nostro Re ha mandato a Verdi una lunga lettera.

Crispi inviò al maestro Verdi il seguente dispaccio:

«A voi che avete fatto la migliore delle politiche quella dell'arte, l'omaggio sincero di un uomo che anche per merito del vostro genio è altero di essere italiano.»

Verdi rispose:

«E' una povera politica quella dell'arte mia. Ma qualunque essa sia ne sono fiero se può meritare la parola di lode dall'uomo che regge con tanto senno ed energia le sorti del nostro amato paese. Lode a voi.»

Il ministro di Svezia a nome del suo re, inviò a Verdi la commendanda della Stella polare.

Le opere scritte finora da Verdi sono in numero di venticinque:

Oberto conte di San Bonifacio; Un giorno di regno; Nabucco; I Lombardi alla prima crociata; Ernani; I due Foscari; Giovanna d'Aro; Alzira; Attila; I masnadieri; Il Corsaro; Macbeth; La battaglia di Legnano; Luisa Miller; Rigoletto; Il Trovatore; La Traviata; I Vespri Siciliani; Aroldo; Simon Boccanegra; Un Ballo in maschera; La forza del destino; Don Carlos; Aida; Otello.

A queste opere va ancora aggiunta la *Messa* scritta per i funerali di Alessandro Manzoni.

NOTE LETTERARE

STELLA

Stornello

(A V.)

Mi disse un marinaio che ad una stella
Si guarda sempre, quando s'è nel mare,
E che guidati dalla sua facella
Sicuro un porto non può mai fallare.
Io pur, con la mia mente e col mio core,
Sempre riguardo il mio lontano amore:
Chè l'immagine di lui gentile e cara
Il cammino di mia vita alquanto schiarà.
Ed io lo seguirò sempre a guardare
Come alla stella, che viaggia il mare!

Amor

FATTI VARI

Elezioni. A Sestri Piemontese sono stati eletti, fra gli altri consiglieri comunali, i signori Carlo Alberto Facchini e Giuseppe Briganti. Sarà stata curiosa l'acclamazione degli elettori:

Una voce: Signori, mandiamo Facchini al consiglio e le sorti del comune saranno assicurate!...

Un'altra voce: Niente affatto! Non vogliamo Facchini, vogliamo Briganti!...

Molte voci: Mandiamoci Facchini e Briganti; saremo salvi addirittura!

Tutti in coro: Evviva i Facchini! Evviva i Briganti del Consiglio Comunale!...

Telegrammi

Il Trentino

Roma 18. Da Vienna scrivono al *Fracassa* in modo da lasciar intendere la possibilità della cessione del Trentino all'Italia. Non vi è escluso che l'Austria e l'Italia alleate e sinceramente amiche, non trovino occasione opportuna di intendersi anche sul terreno delle aspirazioni nazionali, senza ledere gli interessi dinastici, le esigenze politiche del momento e le tradizioni storiche.

Processo

Berlino 18. Oggi ha principio il processo di Elberfeld basato su accusa di società segreta.

Vi sono 91 accusati e verranno interrogati 468 testimoni.

Tra gli accusati trovansi pure tre deputati.

Le autorità di Elberfeld notificano che l'isola, in cui ha sede il tribunale dal 18 novembre resta chiusa per passeggeri.

Torbidi in Spagna

Parigi 18. Castellar è partito improvvisamente per la Spagna. — A quanto si crede la sua partenza si collegherebbe con una probabile insurrezione di Barcellona.

Fortificazioni a Malta

Londra 18. Il ministro della guerra decise di aumentare le opere di difesa a Malta, e stabilirvi una stazione di torpediniere Berman. Un distaccamento del genio partirà per organizzarvi la stazione.

Trucco misfatto a Foggia

Foggia 18. In una vigna a due chilometri dall'abitato fu trovata un'intera famiglia di vignajuoli composta di padre, madre, due figli e un nipote, in tutto cinque persone; massacrata e poi gettati in un pozzo meno un bambino rimasto ucciso nella stanza.

Sembra che l'eccidio sia dovuto ad antichi rancori.

Furono eseguiti alcuni arresti di persone sospettate come autrici dell'orribile misfatto che ha profondamente impressionato l'intera cittadinanza, e si confida che l'autorità potrà impossessarsi dei colpevoli.

Gli Italiani alle Indie

Roma 18. Un rapporto del Console italiano a Singapore dice:

«Come già informai a sue tempo, il sig. Gino Pertile, da Padova, il quale da sette anni è a Singapore nel commercio, ha già qui stabilito per proprio conto insieme al sig. Van der Pals, olandese, una Casa seria sotto la ragione Pertile Van der Pals e C., che ha preso un considerevole sviluppo.

Ha già importato vino italiano dei signori Basai e si occuperà volentieri di collocare i vini italiani.»

SAPOL

È un sapone ANTISEPTICO: guarisce tutte le malattie ed impurità della pelle. Rende la cute morbida e vellutata.

SAPOL

È il miglior sapone per la toilette e per il bagno dolce e di mare, di odore gradevole, rende l'acqua dolce e lattiginosa.

SAPOL

È il sapone più ECONOMICO durando il triplo in confronto di ogni altro.

Costa L. 1.25 al pezzo, più Cent. 50 se per posta; 2 pezzi L. 2.50 franco di porto dai proprietari A. Bertelli e C. Chimici-Farmaceuti in Milano, Via Monforte, 6.

In Udine dal grossista Commessatti, e nelle Farmacie Bosero, Alessi, Filippuzzi-Girolami, Minisani.

MERCATI DI UDINE

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Martedì 19 novembre 1889.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 11.—	12.75	All'ett.
Cinquantino	» 8.50	8.75	»
Giallone	» 12.00	—	»
Giallonecino	» 12.40	—	»
Sorgorosso	» 5.75	8.—	»
Segala	» 10.10	—	»
Fruamento	» 17.15	17.50	»
Lupini	» 5.50	—	»
Castagne	» 10.—	14.—	Alquint.

Prescritto dai medici. — Le vasi Polveri Seidlitz di Moll tornano un rimedio efficace contro i mali i più ostinati dello stomaco e del basso ventre e sono prescritte molto spesso dai medici.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Commessatti e Giuseppe Girolami e Francesco Comelli.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 18 novembre

R. 1. 1 gennaio 93.08 | Londra 3 m. a. v. 25.28
» 1 luglio 95.25 | Francese a vista 101.15

BERLINO 18 novembre

Berlino 102.40 | Lombardo —
Austriaco — | Italiano 93.20

LONDRA 17 novembre

Inglese 97 1/4 | Spagnuolo —
Italiano 93 1/4 | Turco —

Particolari

VIENNA 19 novembre

Rendita Austriaca (carta) 85.30
Idem (arg.) 85.70
Idem (oro) 108.65
Londra 11.90 | Nap. 9.47 |

MILANO 19 novembre

Rendita Italiana 95.07 — Serali 95.12
Napoleoni d'oro » 20.16

PARIGI 19 novembre

Chiusura Rendita Italiana 94.—
Marchi l'uno 124.50

OTTAVIO QUARONOLLO, gerente responsabile.

SOCIETA REALE

d'Assicurazione mutua a quota fissa contro i danni degli incendi e dello scoppio del gaz luce, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Fondata nell'anno 1829

premiata con medaglia d'oro di I.° classe all'Esposiz. Nazionale 1884 in Torino

SEDE SOCIALE IN TORINO

Via Orfane N. 6 (palazzo proprio)

Il Consiglio Generale nell'Assemblea del 31 maggio p. p. in Torino, approvò il bilancio del 1888, esercizio 59.°, mandando applicarsi al fondo di riserva lire 235,911.89, ed in distribuzione ai Soci dal 1.° gennaio 1890 lire 333,555.65 cioè il dieci per cento sulle quote 1888, oltre l'esonero della tassa governativa.

La Società assicura le proprietà civili, rustiche, commerciali e industriali. — Accordando speciali riduzioni per fabbricati civili. — Concede facilitazioni alle Province, ai Comuni, alle Opere Pie ed altri Corpi amministrativi. — E' estranea alla speculazione.

La Società ha un annuo provento di circa quattro milioni, ed un fondo di riserva effettivo di oltre sei milioni. La media annua dei Risparmi ripartita ai Soci nell'ultimo decennio ammonta al 16.10 %.

L'AGENTE CAPO

SCALA VITTORIO

Udine - Piazza del Duomo N. 1

Municipio di Marano Lagunare

(UDINE)

Avviso di concorso.

A tutto novembre corrente è aperto il concorso alla condotta medica di questo Comune alla quale va annesso l'annuo stipendio di lire 2500.— netto da ricchezza mobile e l'alloggio gratuito.

Il Comune, che conta 1100 abitanti, non ha frazioni.

La nomina sarà regolata dalla legge sanitaria 22 dicembre 1888 e l'eletto dovrà assumere il servizio col 1 gennaio 1890.

Gli aspiranti produrranno istanza e documenti a legge.

Marano Lagunare, li 3 novembre 1889.

Il Sindaco R.

RINALDO OLIVOTTO

AVVISO

I sottoscritti si pregiano recare a pubblica conoscenza d'aver assunto per loro proprio conto a partire dal giorno 15 corrente la conduzione della *Birraria Lorenti*.

L'ottima birra di Pantigam, la scelta qualità dei vini e la buona cucina, nonché l'accurato servizio, fanno loro sperare di vedersi onorati da numeroso concorso.

FRATELLI DORTA

PER ATTACCARE

qualsivoglia oggetto rotto, sia di porcellana, cristallo, terra cotta, marmo, osso, o di qualunque altra natura, fatto uso della *Pantocolla Indiana*, che è un recentissimo ritrovato chimico.

Si vende presso l'Ufficio annunci del *Giornale di Udine* al prezzo di L. 1.

PER LE SIGNORE

Da Paolo Gaspardis negoziante in manifatture, quest'anno si trova un ricchissimo assortimento in Dolman o Ulster.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per Venezia
O	2.55	» Cormons - Trieste
O	5.20	» Venezia
O	5.45	» Pontebba
D	7.48	» Pontebba
M	7.50	» Palmanova - Portogruaro
O	7.50	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	7.53	» Cormons - Trieste
M	8.56	» Cividale
O	10.35	» Pontebba
M	11.10	» Cormons
D	11.15	» Venezia
M	11.25	» Cividale

Ore pomeridiane

—	1.—	per S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	1.10	» Venezia
M	1.18	» Palmanova - Portogruaro
O	3.20	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	3.30	» Cividale
O	3.40	» Cormons - Trieste
O	4.—	» Pontebba
O	5.20	» Palmanova - Portogruaro
O	5.45	» Venezia
Dj	5.54	» Pontebba
O	5.55	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
U	6.—	» Cormons - Trieste
M	6.40	» Cividale
D	8.20	» Venezia
M	8.25	» Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da Trieste - Cormons
O	2.24	» Venezia
M	7.31	» Cividale
D	7.40	» Venezia
M	8.52	» Portogruaro - Palmanova
O	9.15	» Pontebba
—	9.22	» S. Daniele
O	10.05	» Venezia
M	10.15	» Cividale
O	10.57	» Trieste - Cormons
D	11.04	» Pontebba

Ore pomeridiane

O	12.35	da Trieste - Cormons
M	12.58	» Cividale
—	3.—	» S. Daniele
M	3.08	» Portogruaro - Palmanova
O	3.15	» Venezia
M	4.19	» Cormons
O	4.59	» Cividale
O	5.10	» Pontebba
—	5.19	» S. Daniele
D	5.42	» Venezia
M	6.31	» Palmanova - Portogruaro
O	7.28	» Pontebba
O	7.50	» Trieste - Cormons
O	8.01	» Cividale
—	8.—	» S. Daniele
D	8.12	» Pontebba
M	11.05	» Venezia

NB. — La lettera D significa Diretto — la lettera O Omnibus — la lettera M Misto

AVVISO

Il sottoscritto si pregia d'avvertire la sua clientela che col giorno di **Domenica 17 corrente** nel suo esercizio in VIA CAVOUR «**Al Due Mori**» comincerà la vendita di Panna, Storti e Crema, nonché di cibarie e vini nostrani e nazionali a prezzi discretissimi.

Malisano Valentino

Per fare i ricci.

Signore, usate l'esclusivo, brevettato arricchitore di Hinde, patentato in tutti i paesi. E' una macchinetta semplice, che senza il ferro riscaldato allo spirito, quindi a freddo, produce in non più di 5 minuti i più bei ricci o *frisets*.

Adelina Patti, che ne fa continuo uso scriveva un giorno all'inventore: «Trovo i vostri arricchitori veramente insuperabili.»

Una scatola con 4 ferri e coll'istruzione L. 1. E' vendibile presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

Vino Moscato

Berg-op-soom. Con questa composizione si preparano 100 litri di vino bianco imitante il vero vino moscato; imbottigliato spuma e zampilla come il vero vino Champagne; il costo di una bottiglia di questo vino è minore di dieci centesimi.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

AVVISO

Presso il sottoscritto vendesi tanto in fusti che in bottiglie acquisite fin nostra di sua fabbrica, prodotta con Vinaccia e Susine.

Rauscedo, 31 ottobre 1889.

Eugenio Crevato

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

PILLOLE DI BLANCARD
TODORU DI FERRO INALTERNABILE
NEW-YORK Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi
PARIS Approvato dal Consiglio medico di Pireburgo

Partecipando delle proprietà dell'Iodio e del Ferro, queste Pillole producono un effetto speciale nel trattamento delle malattie che sono la conseguenza del germe scrofuloso (tumori, ingorghi, ulcere, ecc.), e combattono le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella Clorosi (colori pallidi), Leucorrea (flussi bianchi), Amenorrea (mestruazione anormale o difficile), Tisi, Sialide costituzionale, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico del più energico per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni litiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'Iodio di ferro impuro o alterato è un medicamentum infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere Pillole di Blancard, esigete il nostro sigillo d'argento, e vedrete, nel nostro libretto, la nostra firma, che qui allato è il bollo dell'Union des Fabricants.

Farmacia a Parigi, rue Bonaparte, 46.
DIFFUSIONE DELLE CONTRAFFAZIONI

ROMEO MANGONI
FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO
MILANO — Corso S. Celso, 9 — MILANO
Per sole Lire 55 — Vera concorrenza

Letto Milano a lamiera, costruito solidamente, con contorno in ferro vuoto, gemma alla testiera, gambe grosse, tornite, con ruote, verniciato a fuoco, decorato finissimo, mogano od oscuro a fiori, paesaggi, o figure a scelta, montato solidamente con intero fondo. Solo fusto L. 30, con elastico a 25 molle ben imbottito, coperto in tela russa con righe rosse L. 42.50, con materasso e guanciale crine vegetale, foderati come l'elastico, cioè tutto completo, L. 55.

Dimensioni: larghezza m. 0.90; lunghezza 1.95, altezza sponda alla testa metri 1.60, ai piedi 1.05, spessore contorno mm. 24. Imballaggio accuratissimo L. 1.50.

Aquistandone due del medesimo disegno si forma un elegante e solido letto matrimoniale. Detto Letto Milano da una piazza e mezza, metri 1.25 di larghezza per metri 2 di lunghezza, solo fusto L. 45, con elastico a 42 molle L. 65, con materasso e guanciale crine L. 80. Imballaggio L. 2.50. (Perto assegnato).

Si spedisce gratis, a chiunque ne faccia richiesta il Catalogo generale dei letti in ferro, e degli articoli tutti per uso domestico. — Le spedizioni si eseguono in giornata dietro invio di caparra del 30 per cento dell'importo dell'ordinazione a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata, e del restante pagabile al ricevere della merce, intestati alla Ditta Romeo Mangoni, Milano, Corso S. Celso, 9.

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE
DALLA CHIARA
CONTRO LA TOSSE

Sono le più calmanti ed espettoranti che si conoscano, e preferite dai signori Medici a tante altre specialità consimili nella cura delle Tossi nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina, dei fanciulli. Numerosi attestati di Medici e lettere di ringraziamento.

Taluno, avido di guadagno, con poca onesta speculazione cercò imitarne la composizione nel colore, sapore ecc. Non cesseremo di raccomandare a tutti la più grande attenzione, avvertendo non esistere altre Pastiglie Pettorali contro la Tosse più balsamiche ed efficaci.

Domandare quindi sempre ai signori Farmacisti: PASTIGLIE INCISIVE DALLA CHIARA di Verona. — Osservare ed esigere che ogni pacchetto sia rinchiuso nell'istruzione con timbro ad olio e firma del preparatore Giannetto Dalla Chiara, e che ogni singola pastiglia porta impressa la stessa marca GIANNETTO DALLA CHIARA F. C. Rifiutare come false tutte quelle pastiglie mancanti della suddetta dicitura e contrassegni.

Prezzo centesimi 70.
Depositi in ogni buona Farmacia del Veneto.

Udine. Girolami, Comessatti, Comelli, Alessi — Per la Carnia. Chiussi — Pordenone. Roviglio — S. Daniele. Filippuzzi.

Per togliere le macchie dalle stoffe anche le più delicate, deve usare il Sapone al sale che si vende all'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine a Cent. 60 al pezzo.

ELIXIR SALUTE

Specialità Igienica, Tonica, Corroborante, Ricostituente, Digestiva
DEI FRATI AGOSTINIANI IN SAN PAOLO

Coll'uso di questa specialità igienica si vive lungamente senza altri medicamenti, senza bisogno di farsi estrarre sangue; rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, aguzzando i sensi, toglie il tremore dei nervi; diminuisce i dolori della gotta; produce al podagra un mitigamento; purga lo stomaco di tutti gli umori grassi e mucilaginosi del sangue; ammazza i vermi; libera dal colica dopo pochi minuti; rende lieti e mitiga il dolore agli idropici; cura e guarisce, in un'ora, le indigestioni; purga il sangue, e nel promuove la circolazione, ed è un perfetto contravveleno; eccita le mestruazioni alle donne; restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori, mostra, dosi, tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR, è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione e stato.

Per riguardo all'uso giornaliero per mantenersi in buona salute se ne prenda due bicchierini al giorno, uno alla mattina e l'altro alla sera, semplice oppure, se meglio aggrada, lo si prenda nel caffè, coll'acqua semplice e con acqua di seltz, nel vino, nel brodo, a piacere.

Molti sono i certificati medici che testimoniano l'efficacia di questo ECCELLENTE ELIXIR, i più recenti dei quali, ricevuti testè, sono qui appiedi pubblicati:

CERTIFICATI

MODENA, 8 luglio 1888.
Il sottoscritto dichiara di avere più volte propinato a diversi suoi clienti l'ELIXIR SALUTE dei Frati Agostiniani di San Paolo, e di averlo trovato molto efficace come ricostituente nelle forze debilitate; come depurativo del sangue, ed anche qualche volta come sedativo nei dolori e specialmente, in quelli intestinali.

FERRARI-LELLI LODOVICO, Medico-Chirurgo dell'Orfanotrofo di S. Filippo Neri, della Società Operaia di Modena, e di diverse altre Società.
MUNICIPIO DI MODENA — N. 729 — Modena, 9 luglio 1888.
Per la verità della firma del sig. Ferrari-Lelli Lodovico, Medico-Chirurgo il Sindaco MURATORI

VERONA, 21 luglio 1888.
Dichiaro di aver sperimentato il vostro ELIXIR SALUTE dei Frati Agostiniani di San Paolo, e di averlo trovato utile nelle forme anemiche per facilitare la digestione, per promuovere l'appetito, ed anche pure lo trovo utile nelle febbri intermittenti, e non trascurerò mai di raccomandarlo, attesa la sua tolleranza anche a persone delicate.

Dott. BENTIVOGLIO Cav. LUIGI Membro della Commissione Sanitaria Municipale, Membro di alcune Società Patriottiche, e Medico Onorario di varie Corporazioni Religiose.
MUNICIPIO DI VERONA — Verona, 11 21 luglio 1888.
Visto per l'autenticità della firma del sig. dott. Bentivoglio cav. Luigi, Medico Chirurgo il Sindaco f. GIO. BATTÀ ALBERTINI

Prezzo della Bottiglia Lire 2.50
Unico Rappresentante per tutto il Regno: ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA.
Vendesi in UDINE presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE di UDINE vicino ai Teatri e presso il farmacista AUGUSTO BOSERO dietro il Duomo.

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte. È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSE CRONICHE, mal di gola e tutti i mali estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o delicati, i quali cura, ed alimenta allo stesso tempo. I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione. È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice si vende in TUTTE LE FARMACIE.

Depositar: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società riunite
FLORIO E RUBATTINO
Capitale: Statutaria L. 100,000,000 — Emessa e versata L. 55,000,000
Compagnamento di Genova
PIAZZA ACQUAVIVA (rispetto alla Stazione Principe)

LINEA DEL PLATA

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese.
Partenze Commerciali (facoltative) 8 e 22 per

RIO JANEIRO — MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

PARTENZE DEL MESE DI DICEMBRE 1889
Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES.
Vapore postale Regina Margherita partirà il 1° Dicembre 1889
Sirio 15
Per RIO-JANEIRO (Brasile)
(Per Decreto Ministeriale furono sospese le partenze).

Dirigersi per merci e passeggeri all'Ufficio della Società in UDINE, Via Aquileja n. 94.
Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretta.

RISTORATORE
UNIVERSALE dei CAPELLI
della
SIGNORA S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti il loro splendore, e la bellezza della gioventù. Di loro nuova vita, nuova forza e nuovo sviluppo. La fortificazione in pochissimo tempo. Fabbrica in 116 Southampton Row, Londra.

Si vende in UDINE presso il farmaciere Angelo Fiora Via Mercatovechio, 45.